

Tralascio di notare la parte che concerne il materiale mobile, e che si trova appiè di queste note, perchè di poca importanza.

E vengo al secondo *Pro memoria*, di cui non darò lettura minuta alla Camera per non trattenerla troppo a lungo, ma di cui annuncio le cifre complessive.

Questo secondo porta per titolo: *Pro memoria* sul costo della linea da Sciacca alle Golte, Sambuca e Santa Margherita, ecc. Concerne cinque tronchi della lunghezza di metri 37,225 e porta nelle solite tre colonne i seguenti risultati: *Costo* — lire 5,262,500: *Dimanda onesta* — lire 6,885,000: *Perizia Sociale* — lire 19,874,000.

Ora io, malgrado la gravità della cosa, non avrei letto questi semplici appunti alla Camera se avessi potuto sospettare soltanto che si trattasse di appunti presi alla leggiera o di dubbia provenienza. Non li avrei portati in tal caso all'assemblea nazionale.

Ma oltrecchè indagini coscienziose e indicazioni autorevoli mi han persuaso della importanza e veridicità di questi appunti, io vi ho trovato una formale conferma nel progetto di massima presentato dalla stessa Società Sicula al Governo per una linea di diramazione da Bivona alla ferrovia Porto Empedocle-Castelvetrano, la cui spesa preventiva per soli metri 21,465 si fa ascendere a 10 milioni e 33 mila lire.

E qui chiedo incidentalmente all'onorevole Genala che cosa vi sia di vero nella voce che uno dei delegati dal Governo alla consegna e perizia del materiale mobile delle linee Sicule, sia passato immediatamente dopo al soldo della compagnia medesima.

Sarò lieto se questa voce, la quale dichiaro di aver raccolta sui giornali e su referenze altrui, potrà essere completamente smentita.

Intanto, è inutile dissimularlo, tutto questo insieme di cose allarma a buon diritto il paese, e non può non allarmare la Camera.

Il paese si sente sopraffatto da questa specie di prepotente ingerenza, di questa enorme preponderanza delle Compagnie. Non lo rassicura lo Ispettorato, il cui controllo passato, come avete udito in questa Camera, non gli dà garanzia per l'avvenire. Non lo rassicurano l'attitudine in genere, nè le riserve inopportune dell'onorevole Genala. Non lo rassicurano le Società nelle cui vene scorre ancora il vecchio sangue delle Meridionali. Resta il Consiglio di Stato, al quale il paese deve avere in questa circostanza un vero debito di gratitudine. Ma per quanto autorevole, desso è sempre un freno debole e relativo perchè noi non possiamo

convertire il Consiglio di Stato in un vero e proprio corpo tecnico di controllo; e la domanda dell'onorevole La Porta deve metterci in sull'avviso.

Chi resta dunque? Non resta che la Camera. Di fronte ad una condizione di cose tanto grave, essa deve provvedere in modo che questi fatti non possano essere più oltre possibili, e che l'avvenire si affacci men fosco del presente.

Qui v'è certamente una questione politica; ma una questione politica che assume una delle sue forme più delicate e più elette: la forma della questione morale. Egli è perciò che al di sopra della classificazione dei partiti, una stessa corrente di preoccupazioni allaccia in questo momento uomini di colore diverso in tutti i banchi della Camera, e conferisce alla discussione l'impronta d'una questione nazionale. Perocchè, di fronte a certe situazioni, il sapere chi per avventura in caso di crisi potrebbe raccogliere l'eredità del Governo, costituisce una preoccupazione affatto secondaria. Sia chiunque il predestinato a raccogliere tale eredità, il paese, ora come ora, ha bisogno di essere rassicurato di una cosa sola; che cioè le redini dello Stato sieno tenute da uomini, i quali sappiano tutelare la fortuna morale e materiale della patria, non ripiegando, ma tenendo alta la bandiera del lavoro, del risparmio e della economia nazionale dinnanzi al blasone delle grandi Società (*Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

Romano. L'ora tarda e la mia non buona condizione di salute mi faranno esser breve. Non mi occuperò delle ferrovie, nè degli abusi in proposito già rilevati da tutti i lati della Camera, ma richiamerò l'attenzione della Camera sopra altri abusi gravissimi nei quali è complicata la responsabilità dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

A tutti è noto che la legge pel risanamento di Napoli aveva provveduto a questo alto obbietto colla spesa di cento milioni, che, ove si fosse eseguita la spesa com'era prescritta dalla legge, sarebbero stati superiori al bisogno, per la giacitura naturale della città, e per le sue condizioni planimetriche.

Ma bisognava violare la legge; bisognava trasformarla in un'altra, con un regolamento che, invece di esser fatto per l'esecuzione della legge, non ha altro obbietto che quello di distruggerla; regolamento che è stato fatto coll'intelligenza dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Infatti, un decreto del 7 gennaio 1886, sotto l'apparenza di eseguire la legge di risanamento,